Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 31 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 26.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre . . . » 12 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI: Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Influenza legittima e benefica dei Deputati.

Poichè l'*organo di Sua Eccellenza* entrò nell'arduo e delicato argomento, ci piace cogliere la palla al balzo; vale a dire con altro modo proverbiale, siamo risoluti a battere il ferro finchè è caldo.

La *Riforma*, come ieri annotammo, ha ragione da vendere col deplorare gli abusi che molti Deputati politici hanno commesso della loro medaglia; ma altra cosa sono gli *abusi d'influenza*; ed altra l'adoperarla con discrezione in certi casi per uno scopo giusto e benefico.

La *Riforma* vuole che sia distinta la politica dall'*amministrazione*; vuole che i Deputati al Parlamento si occupino sempre ed unicamente degli *interessi nazionali*, lasciando alle Deputazioni provinciali e ai Sindaci la cura degli interessi della Provincia e dei Comuni sotto l'alta sorveglianza del Prefetto. Quindi la *Riforma*, commentando un punto del proposto schema di correzione alla vecchia Legge, giustifica la molta parte in esso assegnata ai Prefetti ed ai Consigli di Prefettura, che dovrebbero in certo modo supremamente indirizzare tutta la vita dell'ente Provincia e sorvegliare ogni atto dei Comuni. Riguardo al quale punto, riteniamo che le opposizioni saranno vivissime e che la finirà con l'accettazione, e cui aderirà il Ministro, di parecchi emendamenti. Già questo si fa intravvedere dalle prime discussioni negli Uffici della Camera.

Ma non occupandoci noi oggi dello schema amministrativo che diede opportunità alle osservazioni della *Riforma*, continuiamo nel nostro assunto. Ebbene; dicevamo che se taluni Deputati politici abusarono della medaglia per imporsi talvolta a Ministri e a Segretari generali, minacciando persino il niegare il voto al Gabinetto, per interessi materiali delle loro Provincie e speciali del proprio Collegio, ovvero anche di qualche grande Elettore o di singoli cittadini ed amici, il rimprovero dato a questi Deputati non deve riversarsi su altri Collegbi, i quali soltanto esposero bisogni amministrativi, disconosciuti al centro ed alla cui tutela non bastavano i Prefetti, per la confusione non di rado riscontrata nelle eccelse sfere ministeriali.

E poichè anche noi, sebbene viventi nell'*estremo lembo*, ne sappiamo qualche cosa, affermiamo senza tema di errare che gli abusi della specie deplorata dalla *Riforma* spettano nel massimo numero e nella peggiore gravità ai *vecchi amici* dell'on. Crispi ed a Provincie che più gli sono caramente dilette. Chè se Deputati pretendenti e minaccianti non mancarono in altre, cento casi potremmo addurre a prova del nostro asserto; chè è la verità e non un'accusa di regionalismo.

Parlando del Veneto, sino da quando governava la Destra, correva sui nostri Giornali un lamento curioso, ciò che i nostri Rappresentanti al Parlamento fossero così semplicioni ed ingenui da non saper profittare minimamente dell'*influenza della medaglia*, anzi sentivasi invidia della riuscita trionfale de' maneggi dei Deputati di altre Provincie presso il Potere centrale, ed esclamavasi melanconicamente: *è che? il Veneto è forse il figlio della serva?*

Parlando dei nove Deputati del Friuli, siamo a perfetta conoscenza di ajuto prestato a nostre Commissioni che si recavano ogni qual tratto, prima a Firenze poi a Roma, a perorare per qualche interesse della Provincia. Così giovarono, riguardo la famosa *questione de' feudi*, presso i Ministri perchè infatti finì coll'ottenere a poveri bersagliati da un nostro ex-Feudatario che il Parlamento approvasso la *prescrizione trentenaria a favore dei possessori di buona fede*; così per Canale del Ledra, per le strade Carniche, per le ferrovie interprovinciali, per altri oggetti di interesse provinciale o comunale il patrocinio de' Deputati friulani non fu infruttuoso. E rammentiamo benissimo quanto taluno dei tanti Prefetti che ebbimo, ci diceva: « va ottimamente che si abbia ragione, ma è pur necessario avere presso il Governo chi la faccia valere » Quindi l'influenza dei nostri Deputati, entro questi limiti e per indiscutibile interesse pubblico, potrebbe dirsi *legittima e benefica*, specie quando con insistenza e petulanza i Deputati di altre Regioni assediavano giorno e notte i Ministri per singolari favori e privilegi. È vero che meglio varrebbe il dividere nettamente politica da amministrazione come la *Riforma* raccomanda: ma converrebbe che ad un tratto i Deputati d'ogni Provincia cessassero da pressioni e postulazioni: converrebbe in ogni Provincia ci fossero Prefetti intelligenti per comprendere i bisogni locali, ed autorevoli per essere ascoltati.

Ma come ottenere di subito siffatta estensione generale di ogni ingerenza? come pretendere poi che un Deputato al Parlamento sia affatto estraneo alla vita pubblica del Collegio, e faccia il sordo a' suoi Elettori? Via, non si speri e non si pretenda tanta abnegazione, nè si creda con un decreto di instaurare la *moralità politica*.

E basti per ora che siano palesati e combattuti gli *abusi d'influenza*, sì che la Stampa potrebbe servire vigilando oculata. Del resto, se i Ministri resisteranno a pressioni, senza spaventarsi di *palline nere* e di certiino *negli appelli nominali*; se ai Prefetti è a tutte le Autorità amministrative delle Provincie il Governo badera senza l'interposizione dei Deputati politici, si potrà fare a meno anche dell'influenza benefica di questi ultimi. E ne saremmo contenti, ed avremmo alta cagione di rallegrarcene con la *Riforma* e con l'on. Crispi.

G.

Le dichiarazioni di Tisza.

Per la loro importanza diamo integralmente le dichiarazioni fatte al Parlamento ungherese dal Ministro Tisza in risposta alle interpellanze dei deputati Helfy e Perozel intorno alla triplice alleanza.

Spettabile Camera! Due interpellanze mi furono dirette circa la situazione estera. Se sia stato opportuno o meno il fare queste interpellanze, non voglio io pronunciarmi. È però mio fermo convincimento che, mentre vediamo quanto in tutti gli Stati, perfino in Inghilterra, gli uomini del governo s'impongono la massima riserva parlando della situazione politica e s'astengono dal dare spiegazioni circa la loro presente e futura azione; ognuno deve comprendere che questo riserbo da parte di ogni governo è imposto dalla necessità creata dalla situazione.

Animato da questo convincimento, anch'io m'asterrò dall'entrare in merito delle domande fattemi dagli interpellanti e mi esternerò soltanto brevemente e stando sulle generali. Ed anche prima di ciò fare esorto ognuno a non prestar fede ai telegrammi e voci che si avvicendano nei giornali e spesso si contraddicono. Non è mia intenzione di esaminare se tali voci siano manovre di Borsa dirette a destar sensazione, o tentativi di scandaglio, o addirittura vengano lanciate al pubblico allo scopo di provocare qua e là nell'interno dello Stato inquietudini o scissure, o di scuotere la vicendevole fiducia delle potenze alleate.

Tali voci possono avere ora uno ora l'altro scopo: è però compito di ogni uomo politico che si rispetti, di non lasciarsi ingannare da simili notizie, e specialmente di non trarne tosto corollari che — basati come sono su false premesse — sono destinati a cadere. È una conseguenza di simili inganni che, come ha fatto Helfy nel suo discorso, si derivino le più grandi conseguenze da presunti interventi e conflitti che il nostro ministro degli esteri deve sostenere per una soluzione politica.

Ma che in tutto questo non c'è una parola di vero fu già reso noto anche per mezzo di giornali da parte competentissima. Sarebbe come se qualcuno domandasse — come anche questo fu asserito nei giornali — se sia vero che il ministro della guerra in occasione della mia presenza a Vienna abbia chiesto un credito per preparativi militari, credito che fu però negato in seguito alla mia opposizione.

Anche in ciò difatti non c'è una sillaba di vero e così è pure quando si dirige a me un'interpellanza involvente la espressione d'un dubbio se possiamo confidare che i nostri alleati faranno quanto siamo in diritto di aspettarci da loro. Vedendo che ora da una parte ora dall'altra ci si esorta a stare all'erta perchè nel confidare negli alleati c'illuderemo e che alla lor volta questi vengono avvertiti a star ben attenti perchè si inganneranno in noi; se ora si spargono le voci che noi ci disponiamo a patteggiare per conto nostro, ora si osserva al contrario che questa è l'intenzione dell'uno o dell'altro dei nostri alleati, è impossibile non comprendere che deve stare nell'interesse di qualcheduno di turbare la lega pacifica od almeno di scuotere la reciproca fiducia dei membri della stessa ed anche di provocare nei rispettivi popoli una inquietudine che paralizza l'energia.

A queste voci fa riscontro il fatto che non c'è il minimo motivo perchè alcuno possa dubitare della reciproca buona fede delle potenze alleatesi per il mantenimento della pace e per la propria sicurezza. Che la Russia eseguisca rilevanti dislocazioni e il trasferimento delle sue truppe ad occidente è noto fino alla sazietà; come pure che l'effettuazione di questo piano concepito già da lungo in direzione di questa monarchia, è seguita di recente su più vasta scala.

Appunto per questo, ma senza mettere dubbi alle dichiarazioni pacifiche dell'imperatore di Russia e alle sue benevole intenzioni, e mentre accettiamo, per quanto è compatibile con la prudenza per la nostra sicurezza, anche le interpretazioni date da parte russa e che negano al movimento di truppe ogni idea aggressiva o bellicosa; è nostro dovere di provvedere che, pur evitando qualunque cosa possa avere l'apparenza di provocazione, sia eseguito quanto è necessario per tutti i casi e quanto è richiesto per la sicurezza dei nostri confini e per la prontezza dell'esercito. Gli scopi e i principii della politica estera sono noti ai popoli della monarchia e a tutto il mondo. In questo riguardo ho parlato io e si espresse anche il ministro degli esteri.

Ognuno sa che noi non aspiriamo a nulla per noi, nè ad un'ostensione della nostra influenza contro i vigenti trattati, nè tampoco a qualche estensione territoriale, come mentitamente veniamo taccati. Fermi sulla base dei trattati internazionali, noi desideriamo anzitutto il mantenimento della pace; e nell'interesse di questa saremo anche pronti a cooperare in senso conciliatissimo, d'accordo con le altre potenze europee, al mantenimento delle condizioni stabilite nei trattati. Non posso che ripetere quanto da parte dei governi è stato già detto, chè cioè l'alleanza delle potenze centrali nullaltro è mai stata se non un'alleanza di pace su base puramente difensiva e che quindi è lungi dal voler risolvere con la forza certe questioni politiche, quanto da qualsiasi procedere aggressivo.

Poichè anche da parte russa competentissima vengono manifestate le intenzioni più pacifiche, noi possiamo pur tutelando gl'interessi vitali della nostra monarchia e ad onta di certi elementi che spingono alla discordia e alla guerra, possiamo sperare che ai sovrani ed ai governi amanti della pace riuscirà di mantenere la pace e liberare l'Europa dal sentimento di incertezze che pesa su di essa. »

Ambidue gli interpellanti presero notizia della risposta e dichiararono che in Ungheria nessuno desidera la guerra. Anche la Camera prese notizie della risposta, applaudendo.

Saccheggio d'una Banca

a Limestone negli Stati Uniti.

Da Filadelfia in data 24 corrente telegrafano al *Times* il seguente fatto: Quattro ladroni mascherati sabato scorso entrarono nella Banca cittadina di Limestone nello stato dell'Alabama. Il capo dei ladri puntò una pistola alla testa del cassiere chiedendogli tutto il contenuto della cassa, e mentre pretendeva che facesse quanto gli diceva lasciò partire il colpo e il cassiere cadde fulminato. I ladri allora svaligiarono il Banco portando via 2300 sterline. Il colpo di pistola fece accorrere gente; una trentina di persone entrarono nel Banco e mentre i ladri scappavano, fu fatto fuoco su loro: uno restò ucciso. I ladri allora risposero al fuoco ferendo tre dei loro assalitori, poi via di carriera. Dopo un'ora di inseguimento i ladri furono catturati e ricondotti in città. Il capo della banda, constatato che era stato lui ad assassinare il cassiere, fu subito appiccato. Tutto il denaro rubato fu ripreso. I due ladri restanti furono chiusi in prigione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

Il colonnello Evrard.

Che aveva egli fatto per meritarsi un ricordo così costante, un'affezionamento così fedele? Egli aveva detto, nel giorno del battesimo, che il suo figlioccio, quando sarebbe divenuto un giovanotto, avrebbe trovato in lui un amico — ed era il figlioccio invece che a lui, dopo vent'anni di assenza, mostravasi tale!

III.

Evrard doveva partire nel domani e non gli restavano che poche ore da passare agli Aubiers. Le impiegò a visitare la casa e la tenuta all'intorno, trovando nuovo tutto. Verso la corte, c'era ancora qualche cosa di agreste, coi tetti di tavole muschiose ed annerite, che richiamavano alla memoria l'origine prima della dimora. Nell'interno più non restava traccia di vecchio, se se togli qualche mobile conservato quale prezioso ricordo. Tutto rivelava un gusto delicato, ed affermava l'esistenza semplice ed elegante del proprietario.

Scorrendo la florida tenuta, Evrard e Paolo discorrevano di mille cose diverse, come accade sempre a due amici che, avendo misurato il tempo da passare insieme, s'affrettano a sfogliare, per così dire, le pagine della memoria, a tutto levando ciò che di più saliente trovano.

Paolo riconosceva nel santolo il tipo dell'uomo ch'egli s'era figurato; Evrard nel figlioccio vedeva riprodotta la sua giovinezza.

Intanto era caduta la sera.

Avevano pranzato, e restavano ancora a tavola, seduti l'uno dirimpetto all'altro, chiaccherando.

Anche gli ultimi raggi del crepuscolo s'affievolivano e, poco a poco tutto si confondeva nella penombra.

La luna comparve nel suo colmo dall'altra parte dell'orizzonte.

Paolo era triste; Evrard commosso anch'egli.

Non è già il tempo che crea le amicizie. Quelle sorte improvvisamente sono spesso le migliori e le più durevoli.

— Ecco una buona e bella giornata, ch'io non dimenticherò mai più — disse Evrard. — Parto col dispiacere di lasciarti, ma contentissimo di te, mio caro figlioccio. I tuoi genitori erano eccellenti persone, ed io ti considero come un figlio degno di loro. Decidendoti a vivere ne' tuoi possedimenti, hai mostrato un buon senso ben raro, una modestia non comune: è così che tutti dovrebbero fare coloro che la terra ha ricolmo de' suoi doni. La terra non domanda solo braccia per servirla; essa ha bisogno anche, e sopratutto anzi, di cuori fedeli e riconoscenti. Permettimi ora che ti dia anche un consiglio. L'uomo non è fatto per vivere solo, la felicità non è completa, e sarei per dire ch'è senza pregio, quando non sia divisa... Poichè non hai passioni smodate e nè smodate ambizioni, poichè ti compiaci d'una esistenza pacifica, eguale, semplice e laboriosa; ti conviene ammogliarti, cercare nella famiglia il completamento del tuo destino. Dio benedice di rado una casa senza donna e senza figli; ed il lavoro stesso, senza l'amore e la devozione, conta assai poco agli occhi suoi. Tu devi ammogliarti, amico mio. Cerca una brava donna, che sia la gioia del tuo focolare, una fanciulla onesta e buona; che unisca la grazia alla modestia, una compagna infine...

Ma s'interruppe.

Paolo, nascosto il volto fra le mani, singhiozzava.

Fino a quel punto, egli si era padroneggiato, mostrandosi all'ospite sorridente ed ilare; ma il colonnello Evrard — senza volerlo e senza saperlo — aveva messo il dito sur una piaga ancora aperta, ed il povero giovine, conquiso dal dolore, spossato già da tutta una giornata di finzione, più non potè resistere e lasciò libero sfogo alla sua afflizione.

All'inatteso scoppio, il colonnello si era alzato; e preso Paolo fra le sue braccia, lo interrogava con la tenerezza affettuosa d'un padre.

— Che hai? perchè piangi?... Ho forse involontariamente toccato qualche punto doloroso del tuo cuore? Tu provi dunque delle afflizioni?... Perchè non me ne dicesti nulla?... Parla: che devo fare?... Posso disporre di qualche giorno ancora: vuoi tu che gli passi con te?... La mia presenza non ti guarirà; ma ben potrebbe riuscirti di sollievo...

— No, no... Parla! — sclamò Paolo, non potendo, più trattenere le lagrime.

— Parta, ma con sè mi conduca!... Strappatemi da questi luoghi, mio buon padrino; non m'abbandonate, non mi lasciate morir qui di tristezza e di disperazione...

— Calmati — gli raccomandò il colonnello, tenendo il capo di lui sul proprio seno. — Ciò che tu soffri, degli altri ancora l'hanno sofferto prima di te... Comincia dal confidarmi le tue pene, e vedremo dopo... decideremo dopo se tu devi partire o restare...

— Sì. Ell'ha ragione... Ella... voi siete il mio buon padre... Voi foste l'angelo tutelare di questa casa. Io vi dirò tutto.

E dopo essersi alquanto tranquillato, Paolo cominciò il racconto seguente:

— Avevo lasciato Parigi ed ero tornato nella dimora paterna senza nemmeno pensare che vi fosse in ciò, come voi diceste, della filosofia. Nessuno sforzo mi costò questo, che per altri forse poteva essere un sacrificio. Tra gli amici ed i conoscenti miei si disse che il dispetto, la vanità ferita, fors'anco una passione amorosa infelice m'avevano spinto alla vita ritirata; ma nulla di vero in ciò. Comprendevo che la mediocrità nelle lettere o nelle arti è la peggior condizione... Avevo fatto un rigoroso esame di coscienza, e congedate le mie chimere prima ch'elleno stesse e da sole si congedassero...

Nessuna precoce esperienza, nessun precoce dolore m'aveva rattristato: quel poco ch'io sapevo o credevo del mondo mi permetteva di ritirarmi senza amarezze nè rimpianti; il cuore avevo affatto libero, lo spirito sano. Se la felicità consiste nella pace e serenità dell'anima, io, potevo reputarmi felice.

Ero giunto in paese sulla fine d'un lungo e rigido inverno. Poco dopo il mio arrivo, la primavera sbocciò improvvisa, come per festeggiare il mio ritorno e darmi il benvenuto. I nostri paesaggi mancano in generale di imponenza e di caratteri proprî e spiccati; ma fioriti della primavera hanno una dolcezza incomparabile. La gioia di trovarmi in queste campagne, in mezzo ai lavori ed alle occupazioni per le quali ero nato; la soddisfazione di vivere secondo i miei gusti; il desiderio del bene; le fervide intenzioni ond'ero animato... che vi dirò ancora?... lo splendore del cielo, la purezza dell'aria, i profumi della terra rinascente, tutto mi conduceva ad uno stato di ebbrezza deliziosa: non conoscevo, non sognavo, non bramavo nulla di meglio.

Nonpertanto, in capo a qualche settimana, un desiderio impensato, che potrei molto difficilmente io stesso definire, era penetrato poco a poco nella mia anima.

Ogni mattino, alla stessa ora, vedevo passare, per la strada che fiancheggia la nostra tenuta, una giovane amazzone, accompagnata da un vecchio servitore. Parmi ancora di vederla avanzarsi fra le siepi e gli orti in fiore, col suo piccolo cappello di paglia adorno di un ciuffo di piume, il corsetto di cachemire azzurro, stretto ai fianchi da una cintura di cuoio e l'abito di piqué bianco svolazzante... Aveva diciannove anni al più, e, malgrado la nube di tristezza ond'era il suo bel volto soffuso, tanto era lo splendore della sua giovinezza che in mezzo alla festante natura sembrava ella stessa la fata benefica della primavera.

Ritornava ella ogni sera pel medesimo sentiero ed era ben raro ch'io non mi trovassi sulla soglia della mia casa nel momento del suo passaggio.

La salutavo con rispetto — ella inclinava graziosamente la testa leggiadra — e le cose restavano a questo punto.

(Continua).

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 30 — Vice Pres. TABARRINI.

Grimaldi presenta il progetto per l'abolizione della servitù nelle provincie ex pontificie.

Riprendesi la discussione dalle disposizioni intese a promuovere il rimboschimento, ed approvansi gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

Camera dei Deputati.

Seduta del 30 — Presid. BIANCHERI.

Amadei svolge l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sull'applicazione delle leggi di sistemazione del Tevere.

Saracco risponde che oggi non si può fare una questione tecnica; non crede che le opere iniziate non abbiano dato buoni risultati nell'ultima piena. Dimostra di non essere stati inefficaci i lavori compiuti finora. Riesce del resto impossibile sperimentare i benefici effetti delle opere eseguite prima che siano compiuti i collettori e gli altri lavori di difesa.

Maldini interpella il ministro dei lavori pubblici circa l'adempimento da parte della Società di Navigazione Generale Italiana degli obblighi spettanti ad essa.

Saracco risponde che finora la Società di N. G. I. ha adempiuto largamente e scrupolosamente agli impegni contrattuali. Cita in proposito l'ammontare dei lavori di costruzione e riparazione fatti ed eseguiti dalla Società nei cantieri nazionali. Per l'avvenire, ove i patti non fossero rispettati, il governo vedrà se e quali provvedimenti convenga prendere. Coglie l'occasione per annunziare di aver ieri firmato un contratto per la costruzione di due bacini di carenaggio in Genova onde agevolare i lavori di riparazione. Un altro bacino converrà costruire a Napoli.

Discutesi il progetto per la revisione dei redditi dei fabbricati.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

Un discorso del Gran Maestro.

La Massoneria muoverà guerra ai sequestri

A Roma i Massoni tennero un'agape fraterna sotto la presidenza del Gran Maestro Adriano Lemmi e con l'intervento dei grandi dignitari dell'Ordine. Erano presenti moltissimi deputati, alcuni senatori, scienziati, letterati ed artisti.

Il Gran Maestro pronunziò un discorso che riproduciamo in parte perchè accenna ad un programma di lavori che la Massoneria si propone.

Egli disse:

« Molti sono in Italia che, possedendo « un campo, una bottega, una piccola « industria, per un colpo di mala for« tuna vedono piombarsi addosso l'im« placabile sequestratore e una volta « stretti nelle sue unghie togliersi ogni « via di salvezza.

« Ciò è ingiusto ed iniquo — è so« pratutto negazione di umanità che « vuole stesa al caduto la mano che lo « soccorra a riabilitarsi. E noi lo fa« remo.

« Siamo abituati a queste lotte della « giustizia, a queste vittorie della civiltà. « Coloro che vissero prima di noi e che « nel tempio massonico videro e com« piansero le umane miserie, con lo « studio e con l'apostolato, a poco a « poco mutarono faccia alle cose e pro« varono che il progresso indefinito non « è vana astrazione, ma un realizzarsi « continuo dell'umano ideale per opera « dei forti e dei buoni.

« Proseguiamo l'opera saggia, benefica « dei nostri predecessori e solleviamo i « poveri dalla prostrazione in cui giac« ciono, al più elevato sentimento del« l'umana dignità. — Le religioni pro« mettono ai sofferenti le beatitudini « del paradiso — noi vogliamo render « loro meno amara la vita del mondo.

« Ciò che rovina le piccole proprietà « ele riduce in mano di avidi specu« latori è il sequestro — per esso si « contende il frutto del campo o del« l'orto a chi non può altrimenti dar « pane ai propri figliuoli, si tolgono al« l'artigiano le materie indispensabili « al suo lavoro — lo si condanna alla di« sperazione e lo si sospinge al delitto.

« Il sequestro delle proprietà che non « raggiungono le settemila lire di va« lore non può dunque esser legge du« ratura in mezzo ad un popolo gene« roso e civile.

« La Massoneria bandisce da oggi « guerra a questa barbara legge, il go« verno non potrà combatterci, esso ha « sottratto al sequestro gli stipendi degli « impiegati e il risparmio. Così, senza « perderci in aride dispute, affrontiamo « al midollo una delle più gravi que« stioni che travagliano la società ed a « viso aperto proclamiamo il principio: « *essere inviolabile ed intangibile per « tutti e da tutti, ciò che è necessario « alla vita.* »

La *Riforma* si meravigliava che la *Republique française* abbia accolto nelle sue colonne la ridicola fiaba che Bismarck abbia indotto l'Italia a rompere le relazioni economiche con la Francia.

Una razzia.

Da una lettera privata da Monkullo, 4 gennaio, pubblicata dalla *Gazzetta di Torino* togliamo:

« Chi ha cominciato bene l'anno è stato il Comandante di una compagnia agli avamposti.

« Era in gran guardia nella vallata d'Amba; verso mezzogiorno gli apparvero delle masse biancheggianti ad un paio di chilometri dalle sue vedette.

« Da lontano, col forte riflesso del sole dardeggiante su quell'ampia distesa di terreno deserto rotto da crepacci e cespugli, mal si distingueva, anche coll'aiuto del binoccolo.

« Avanzatosi di qualche poco con alcuni dei suoi soldati più svelti, potè accertarsi che si trattava di grosse mandre di capre. I pastori si diedero a precipitosa fuga quando videro i nostri soldati; questi non tardarono a capitar sul luogo; scompiglio generale, un fuggi fuggi di pecore, di capre e di caproni con alti belati di.. disperazione.

« In men che non si dica la *razzia* era fatta su di una buona parte del gregge; i nostri ritornarono al posto con 137 capi di bestiame; avevano corso a perdifiato e scoppiavano più dalle risa che dal caldo.

« Che ladri! direte voi. Ma, cari miei, ogni paese ha i suoi usi, o qui queste cose si fanno colla massima disinvoltura; del resto la buona guerra di tutti i paesi vuole che si tolga al nemico quanto più si può di mezzi di sussistenza; quella roba andava certo a finire in fauci abissine, meglio che venisse a noi.

« Dopo aver fatto empire diversi *gamellini* di latte squisito, il detto comandante spedì l'intero gregge a Monkullo con relativo rapporto.

L'apparato foto-elettrico.

Massaua, 12 gennaio.

Gli apparati mandati qui dal ministero sono due, ed ognuno montato sopra due carri ed un carrello trainabile a mano.

Il primo carro, condotto da 4 cavalli, porta una caldaia verticale con grandissima superficie di riscaldamento, un motore a 4 cilindri con regolatore ed una dinamo (Compound a 4 magneti ed anello piatto) la quale con 600 giri sviluppa 100 Volts e 100 Ampères.

Il secondo carro, trainato pure da 4 cavalli, ha il riflettore completo coi pezzi di riserva.

Il carrello porta 600 metri di cavi perfettamente isolati ed armati e cioè coperti da filo di acciaio per resistere al fuoco di fucileria.

Il riflettore ha un vetro parabolico ed una lampada con carboni orizzontali, la quale sviluppa una intensità luminosa di quasi 6000 carcels (50 mila candele normali circa).

A Verona, per la parte difensiva della piazza, nelle ultime grandi manovre, si usarono riflettori elettrici di potenza limitatissima dando risultati relativi.

Invece gli esperimenti già qui fatti la sera del 29 dicembre, per quanto la luna fosse in sull'orizzonte, diedero risultati soddisfacentissimi.

Dal forte di Abdel-Kader si proiettò un fascio luminoso sul forte di Arkiko, il quale dal palazzo del comando fu reso così visibile ad occhio nudo, distinguendone poi col cannocchiale i piccoli dettagli; e di certo una truppa sarebbe stata a quella distanza visibilissima.

Gli stessi effetti si ebbero projettando la luce sulla gran guardia del Piano delle Scimmie, e si che la distanza era di 10 kil. Gli apparecchi, sono della casa S. Schuckert di Norimberga: ma la privativa è del governo tedesco.

Per lo studio pratico dell'uso, il ministero delegò l'ingegnere italiano signor Vitali, addetto alla predetta casa, il quale ha quasi compiuta la sua missione, creando fra gli ufficiali del genio ed i soldati un primo nucleo di specialisti nella materia.

Il personale addetto ad ogni apparecchio è di 6 uomini con un sergente. Il materiale è mobilissimo e per questa sua qualità uno degli apparecchi fu facilmente sistemato sul forte P. Vittorio Emanuele la cui strada di accesso ha una pendenza del 10 per cento.

Stanley scomparso.

Le settimane ed i mesi trascorrono senza che ci pervenga notizia alcuna dello Stanley e della sua spedizione ai Laghi equatoriali. Si comincia a perdere ogni speranza di riceverne. Ammettendo pure che il celebre esploratore sia stato eccezionalmente ritardato per via, avrebbe dovuto giungere a Wadelay nel mese d'ottobre. Ora, al 16 dicembre, nulla se ne sapeva ancora a Banana. Notizie contraddittorie, che non è possibile verificare, circolano al Congo; si afferma che terribili carestie regnarono nell'interno del continente, provocando lotte accanite fra tribù e tribù. Nelle stazioni del Congo, i cui rapporti datano dai quindici primi giorni di dicembre, si è persuasi che la spedizione siasi letteralmente disciolta per via o che lo Stanley si perdette egli pure nell'interno dell'Africa.

Il Negus divide le truppe.

Il Negus è giunto, giorni fa, a Gundet e pare che abbia diviso le forze in due colonne; la colonna principale sarebbesi diretta verso Gura (vale a dire verso Massaua).

Un altro nostro distaccamento è andato a Saati per cooperare ai lavori di fortificazione.

Si assicura che il Negus non consideri un *casus belli* l'occupazione di Saati.

Nell'interno dell'Abissinia cominciarono le stragi come all'epoca di Teodoro nel 1868. Molti tumultuosi vengono gettati nei burroni o lapidati, o mutilati orrendamente.

Debeb, Kantibai e Barambaras Kaffel sono d'accordo nell'opinione che il Negus non ci assalirà mai sotto il tiro dei cannoni.

Menelik rompe le scatole a Re Giovanni...

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Informazioni giunte qui dallo Scioa dicono che Re Menelik da parecchi giorni è in marcia con una massa di armati e che il 12 corrente era vicino a Devir al nord dello Scioa. Accompagnava Menelik il viaggiatore Antonelli.

E al *Fanfulla* telegrafano:

Menelik non vuole dare al Negus il contingente di soldati chiestogli. Si dice che egli marcierà a riconquistare le provincie dei Volo-Galla che costituivano la dote di sua figlia, maritata al figlio del Negus.

Lettere a Ras Alula.

Sono giacenti all'ufficio di Massaua lettere e giornali provenienti dall'Italia diretti da qualche bell'umore, a Ras Alula.

Erano allo sportello parecchie persone, e l'ufficiale postale accennava a questo strano indirizzo quando saltò su un bersagliere e gli disse:

— Dia a me la corrispondenza di Ras Alula, m'incarico io di fargliela avere.

— E come? gli domanda l'impiegato.

— Il primo abissino che incontro, risponde quello, gli faccio colla baionetta una buca postale nello stomaco e gli butto dentro la corrispondenza per il suo Ras.

Chi va piano va sano, anche in Africa.

Roma, 30. Si assicura che il governo, per dimostrare che l'attuale azione limitata in Africa non è la conseguenza di una situazione impreveduta e imbarazzante, ma l'attuazione d'un concetto naturalmente deliberato, pubblicherà presto la risoluzione del Consiglio dei ministri in proposito e le istruzioni impartite al generale di San Marzano.

Un busto al viaggiatore Porro.

Milano, 30. Ieri ad Induno Olona venne inaugurato un piccolo monumento a Giampietro Porro, il viaggiatore africano barbaramente trucidato nell'Harrar. Il monumento consiste in un busto collocato entro una nicchia fiancheggiata da due aquile posanti sopra una mensola.

Il paese era tutto ornato con archi di fiori. Intervennero alla cerimonia inaugurativa 27 Società colle loro bandiere. Pronunciò il discorso commemorativo l'avv. Pavia, che fu felicissimo nel suo discorso ed assai applaudito. Il corteo si recò poscia a salutare la vedova del viaggiatore Porro. Alla sera vi fu banchetto e luminaria.

Libri scolastici editi dal cav. Paggi di Firenze.

Le recenti pubblicazioni del cav. Paggi di Firenze gli rassodano, senza dubbio, la reputazione che da anni si è meritamente acquistata fra i più coscienziosi editori scolastici. Di esse diremo solo il titolo, ritenendo inutile ogni raccomandazione, essendo molto noti i nomi degli autori, ed oramai adottate dalle scuole governative e municipali. *Con gli occhi per terra*, del Caverni, è un libricino che contiene ottime nozioni intorno alla natura e le proprietà di alcune sostanze minerali; la *Prosa italiana* e la *Poesia italiana del secolo XIX*, del Fornaciari, sono due ottime antologie ricche di note illustrative; la *Grammatica italiana* del Pera esce ora nella sua ottava edizione; alla penna del valente e noto prof. Rigutini si deve la *Crestomazia italiana*; e quella dello Zalla la *Storia del Medioevo* e la *Moderna*. Notiamo infine l'*Abbaco* dello Stagi e la *Grammatichetta* del Collodi, due buoni libri per le scuole elementari.

I docenti possono avere per esame le eccellenti opere del Paggi, facendone domanda allo stesso editore.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

Cose del Comune di Codroipo.

Codroipo, 29 gennaio.

L'articolo che venne come fanciullo screanzato e petulante a prodursi sulle colonne di questo periodico del 26 spirante, non può essere figlio che d'insana malinconia di far gemere i torchi o di malrepressa bizza per la deliberazione del Consiglio Comunale, avvenuta il 21 corrente.

Ridevole ambizione la prima; sfogo di rabbida impotenza la seconda.

Certe magagne vanno curate in segreto — i panni sudici si lavano in famiglia: *così almeno nelle società civili.*

Il salire poi in tribuna con insinuazioni e falsi asserti, pur di vanoloquire, è atto indegno di buon cittadino, che anzichè portare benedizione di pace tra gli animi comunque esacerbati, non viene che a suscitare reazioni e creare malintesi a sempre maggior danno della concordia cittadina e del pacifico svolgimento del pubblico bene.

E' insinuazione di *pessima lega* il voler fare sospettare la nomina del Malisani, avvenuta per influenza clericale, intenta così a rivalersi del solenne fiasco della nota petizione, mentre chi scrive e pel Malisani votò, ebbe a constatarlo giovane liberale, e ben più *operoso anticlericale* di quanto per avventura non sia l'autore dello scritto incriminato, che ha per eccellenza le virtù di Don Basilio.

Ed il malanimo suo si esplica in tutte le forme, e non badando quanto odiosi sieno i confronti personali, specialmente quando, passata la volontà del paese a nulla giovano, si arroga di sentenziare in pubblico del minor o maggior merito dei concorrenti, e ciò a scapito dell'eletto Malisani, il quale se ebbe soltanto per poco tempo a dare prova di sè nelle pratiche delle comunali faccende, la diede però in questo stesso Ufficio comunale di Codroipo, *ed in tutti i rami dell'amministrazione*, e per attitudine ed attività ritrasse certificato ben lusinghiero, ed ha l'avvantaggio di essere conosciuto e *provato*, uomo dabbene — intelligente — laborioso e modesto, ed idoneo, più che non basti, alle incombenze cui veniva chiamato come *Sottosegretario* di questo *piccolo* Comune.

E la personale conoscenza vale ben più di cento informazioni, sopra le quali non si esercita mai bastantemente lo esame scettico dell'uomo pratico del mondo.

Fu dunque buon criterio eleggere lui, e non fu il portato di una « *coalizione* », che l'anonimo autore denunzia essersi con « *scapito della dignità* » formata a tale pensiero tra gente « *che si ama come cane e gatto* ».

E qui lo scrivente eleva questione personale, perchè l'opinione pubblica designa a lui diretta la stoccata.

Difatti egli nel voto dato al Malisani si trovò collega a persone colle quali un giorno ebbe a dibettere lunga increscicsa lite civile, — *cui*, forse ed anzi certo, non saranno state estranee le maligne sobillazioni altrui.

Ma la lite ci fu — ed ora c'è l'opinione che ci debba essere anche l'odio: e nei tristi la speranza di approfittarne pe' loro disegni.

Ma allora dunque non è egli *debito* di uomo onesto, non è egli consentaneo alla dignità ed al dovere civile il reprimere ogni risentimento personale, quando si tratti di concorrere e cooperare al bene altrui, o del Comune?

Ha da essere premio alla imparzialità di costoro la qualifica spregiatrice di « *certa gente* », ed il sentirsi dire « *scapitati in dignità* »?

Sono *suggestioni al mal operare* che l'anonimo autore può riserbare a sè, e certo non trovano nè troveranno buon terreno nell'animo dello scrivente, il quale diede saggi ad ogni incontro stargli solo a cuore il trionfo del giusto e del buono — contro o con chissisia — amici o nemici; e su quella via, nè l'amor ad amici il corruppe — nè il contatto di nemici lo ripulsò — nè il proprio interesse lo rattenne — dimenticando odii — non paventando nimicizie — nè, per conseguire malcompri onori o materiali beni, transigendo mai: avvenga ciò che vuole.

Questa « *certa gente* », come si vede, sa a sè stessa far la misura della propria dignità — e chi non la sa apprezzare, peggio per lui.

Ma le suggestioni sono il forte dell'anonimo autore; e strana è quella che fa al sindaco, cui dice: essere in diritto di « *esigere che il personale d'Uffizio sia di suo aggradimento* ».

« *Esigere* »! Ma qui davvero c'è un puzzo di « *despotismo rurale* » che ammorba a mille miglia, e che lo stesso sindaco respingerà nauseato. Ecco la livrea che è più realista del Re! Bel servigio che fanno certi apologisti!

Il l'ordinamento degli uffizi comunali che seguirebbe dall'adozione di una simile teoria! Ad ogni nuovo Sindaco, carica *mobile*, se mai ve n'è — nuovo personale d'uffizio, cui esso avrà diritto di « *esigere* » di suo aggradimento.

Anche nelle Russie e nei peggiori regimi assolutisti non si potrebbe pretendere gemma legislativa di più pura materia feudale.

Ma per la verità della storia, ecco come nel Comune di Codroipo procedettero le cose:

Dei 15 concorrenti al posto di vice-segretario fu dal Sindaco e dalla Giunta annuenti i Consiglieri, con processo di esclusione, concretata una quinterna che raccolse i più meritevoli di considerazione alla nomina.

Fra questi figurava il Malisani, e fu prescelto.

Ora dov'è il reato di ribellione? Non era egli nella schiera dei proposti?

Abbia per certo l'anonimo autore che egli di corbellerie ne spacciò parecchie — che poca carità di patria mostrò — che il suo fu atto di agente provocatore — che nelle sue teorie sta: « *l'assolutismo rurale* » di cui altri accusa — che nei suoi giudizi fanno triste figura le suggestioni alla « *personalità* » ed alla perduranza di odii, se mai ve ne sussistessero.

E lo scrivente opina che di cotali apologisti il Sindaco dimissionario, sdegnerà, e che se mai lo avesse tratto alla dimissione la buona fede nei sofismi di cotestui, vorrà riconoscere d'aver errato, « *quod est humanum* » e saprà rimediare riaccupando il posto, *che nulla seria ragione aveva di abbandonare* (1).

Pietro de Carina
consigliere comunale.

(1) Per imparzialità di discussione sulle cose del Comune, e perchè scritto e firmato da un Consigliere comunale di Codroipo, abbiamo dato luogo all'articolo. Ma riceviamo da fonte degna di fede altre informazioni sulla *crisi municipale* che coincidono con quelle trasmesse dal primo Corrispondente. — Noi, quindi vedendo che non la si finirebbe più, dichiariamo chiusa la discussione sull'argomento.
Redazione.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 30 gennaio.

Un giusto senso di dolore impressiona chi abbia un po' di cuore.

Il Professore Vicenzini, che da appena un anno aveva impalmato l'egregia signorina Teresina Nason, ebbe la sventura di darle l'estremo addio, quando, povero giovane, vedeva innanzi a lui una famiglia.

Ed invero una metro peritonite faceva scomparire dalla società l'egregia signora, nell'ancor verde età d'anni ventuno, lasciando nel lutto profondo marito, madre e parenti.

Rimanendo ancora sulla ingrata sventura onde furono desolate le famiglie Nason e Vicenzini, sarà un conforto per tutti i parenti lo splendido corteo di persone amiche, e massime signore, che vollero rendere l'ultimo tributo d'amicizia all'egregia signora.

In occasione del funebre d'oggi, la Società Anonima dimostrò di saper fare le cose a modo, ci mancava qualcosa per poter chiamarlo un funerale di primissima classe, ad ogni modo bisogna riconoscere che nulla tralascia la Direzione pel sempre miglioramento dei servizi annessi alla Società stessa. Mi permetterà due osservazioni, l'una che a funerali *extra* il cocchiere deve avere la *toilette* completa.

Già che parlo del cocchiere, devo fare un elogio allo stesso per il modo che si presta a disimpegnare il non difficile incarico dei servigi cavalli, che giornalmente abbisognano allo sbrigo affari della Società stessa. L'altro rimarco, che non dubito, il simpatico Direttore della Società Anonima vorrà togliere, si è quello di vedere il battistrada, che invece d'essere innanzi al corteo, si permette il lusso, quasi per dare importanza alla sua carica, di girare in mezzo al corteo funebre, dando quindi ad una mesta cerimonia un certo tuono di spettacolo.

Per domani, tengo in pronto qualcosa sulla nostra Scuola di disegno della Società operaja e sull'egregio Professore.

B.

Ringraziamento.

Per ben due mesi fui tormentata da acutissima difterite e lottai più volte fra la vita e la morte, già rassegnata ad abbandonare questo mondo. Ma l'egregio e valente dottore sig. Giuseppe Pellegrini, seppe contrapporre le più efficaci e solerti cure al pericoloso morbo tanto che in grazia sua lo potei vincere e domare.

Sono quindi in debito di questo pubblico omaggio al valente dottore, cui professerò eterna gratitudine.

Codroipo, 31 gennaio 1888.

Luigia Gozzi.

Musica

La società co... stancabile oper... ed anche per l... Presto avremo... promette riusc... Carnovale? S... Ieri sera si è... della « Stella d... abbastanza con...

Maschere po... pesci. Orchestr... nuovi nessuno. Avremo però... scherati al nos... vogliamo sper... po' meno mon... mio caro amic... in Udine, ha r... zurka, *Mira.*

Io non l'ho... una cosettina... Bravo Ettor... Arnold abbia... quest'anno, ... quantochè gli... girare le gamb... di ottantanni.

Come avrete... *Tagliamento.* ... in giorno abb... fatti anche i... noti nel nostr... ciale per la... hanno aperto... salsamentarie... ordine; ammira... E chiudo la... la luce elettr... Manchester d... più?

A soli 21... gioie di madr... fabile gaudio... geva repenti... bell'anima de...

Te...

maritata al... assai triste la... nuova che ha... dinanza. Ogg... onoranze, che... il concorso el... quantità di... vollero dare... estinta. All'ar... sero conforto... forse lenirann... dolore le prov... giorni luttuos... Un elogio s... Società Anon... perfetto e la... carro ha cont... monia riescis...

Vo...

Stavano quiv... distinti sanitar... Dispari quan... nel'opera que'... l'uno avrebbe... l'altro avrebbe...

Un ecce...

L'Italia gio... riodico nuovo... cui è editore... comm. Ulrico... Libraio della...

È un peri... mente ai giov... dagli 8 ai 16... pone un nobi... tare cioè l'in... e di rafforzar... uitori. Ai qu... assai gradita... morali ed is... loro figli a... degli uomini... cise, per entr... spavalderia e...

Il fascicolo... destinato ai g... alle giovanett... retta dal chia... seconda dalla... Vertua Gentil...

L'edizione d... fascicoli form... anno, 2 grossi... dida sia per c... la carta, i fre... incisioni.

Vi collabora... scrivono — in... originali e in... giovani lettori...

Il 1.o Num... per saggio, ... Hoepli, Milano...

INT...

I Signori Ron... Emanuele acqui... La Massa a L... le offerte onde...

Musica e carnevale.

Pordenone, 30 gennaio.

La società corale va bene, mercè l'instancabile operosità del m. Carradori, ed anche per la buona volontà dei soci. Presto avremo la seconda serata che promette riuscire oltremodo brillante.

Carnovale? Silenzio, su tutta la linea. Ieri sera si è ballato un po' nella Sala della «Stella d'Oro» ampliata e resa abbastanza comoda.

Maschere pochissime e mute come pesci. Orchestra così e così. Ballabili nuovi nessuno.

Avremo però tre grandi veglioni mascherati al nostro Massimo ed unico, e vogliamo sperare che riesciranno un po' meno monotoni dell'anno scorso. Il mio caro amico Vegezzi, ora domiciliato in Udine, ha mandato qui una sua mazurka *Mira*.

Io non l'ho sentita ma dicono sia una cosettina graziosa.

Bravo Ettore! Non so se il vostro Arnhold abbia ancora scritto niente per quest'anno, e sarebbe gran male inquantochè gli arnholdiani ballabili fan girare le gambe anche ad un vecchio di ottantanni.

Come avrete veduto nel giornale *Il Tagliamento*. Pordenone va di giorno in giorno abbellendosi di negozi. E difatti anche i signori Fr.lli Cominotto noti nel nostro piccolo mondo commerciale per la loro indefessa operosità, hanno aperto un bellissimo negozio di salsamentarie messo con buon gusto e ordine ammirabile.

E chiudo la presente col dirvi che la luce elettrica presto illuminerà la Manchester del Friuli. Che volete di più?

Lucrezio.

Pordenone, 30 gennaio.

A soli 21 anno, quando le serene gioie di madre dovevano aprire l'ineffabile gaudio d'infinite dolcezze, si spegneva repentinamente, crudelmente la bell'anima della signora

Teresina Nason

maritata al prof. Vicenzini. È triste, assai triste la nuova che vi comunico, nuova che ha commossa l'intera cittadinanza. Oggi ebbero luogo le funebri onoranze, che riescirono imponenti per il concorso eletto di signore e per una quantità di persone d'ogni ceto che vollero dare l'ultimo saluto alla povera estinta. All'angosciata famiglia ben misero conforto le parole d'un giornale; forse leniranno l'immenso straziante dolore le prove d'affetto avute in questi giorni luttuosi dall'intera Pordenone.

Un elogio speciale lo dobbiamo alla Società Anonima che con un ordine perfetto e la splendidezza del funereo carro ha contribuito affinchè la cerimonia riescisse solenne.

Lucrezio.

Volere, Potere.

EPIGRAMMA.

Stavano quivi duo in una buca
distinti sanitari Momo e Luca.
Dispari quant'a scienza, erano pari
nell'opera que' nostri sanitari:
l'uno avrebbe *potuto*.... e non *voleva*;
l'altro avrebbe *voluto*.... e non *poteva*.

L. P.

Un eccellente Periodico per la gioventù.

L'Italia giovane è il titolo d'un periodico nuovo, che esce a Milano, e di cui è editore l'intelligente ed operoso comm. Ulrico Hoepli, di quella città, Libraio della Real Casa.

È un periodico dedicato esclusivamente ai giovinetti ed alle giovanette dagli 8 ai 16 anni, e che perciò si propone un nobilissimo intento, di completare cioè l'insegnamento delle scuole, e di rafforzare quello educativo dei genitori. Ai quali crediamo riescirà cosa assai gradita avere una serie di letture morali ed istruttive che preparino i loro figli a farsi, un po' per volta, degli uomini e delle cose, un'idea precise, per entrare poi nel mondo senza spavalderia e senza trepidanze.

Il fascicolo di 64 pagine, è per metà destinato ai giovanetti, e l'altra metà alle giovanette; la prima parte è diretta dal chiaro professore Fornari, la seconda dalla nota scrittrice signora Vertua Gentile.

L'edizione di questo periodico (i cui fascicoli formano separatamente, ogni anno, 2 grossi volumi) è davvero splendida sia per eleganza di tipi, sia per la carta, i fregi e la copia di finissime incisioni.

Vi collaborano egregi educatori, che scrivono — importa notarlo — articoli originali e in tutto adatti all'età dei giovinetti lettori.

Il 1.o Numero si può avere *gratis* per *saggio*, chiedendolo alla Libreria Hoepli, Milano.

INTERESSANTE.

I Signori Romano e Baldini in Piazza V. Emanuele acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 6.75 cadauna. Sollecitare le offerte onde arrivare a tempo.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 30-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 31 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	747.6	746.4	746.8	743.2
Umidità relativa	38	38	36	52
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	E	E	NE
Vento (velocità chi.	20	23	21	3
Termom. centigrado	— 0.4	— 0.1	— 0.9	— 1.9

Temperatura massima 2.8 | Temp. minima
» minima — 4.0 | all'aperto — 0.1
Minima esterna nella notte — 5.9

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 30 gennaio 1888.

Depressione a nord in Europa altra abbastanza accentuata sul Mediterraneo occidentale. Italia 24 ore barometro salito fuorchè sul medio e basso Adriatico e Sardegna. Alcune nevicate Italia centrale qualche pioggia sud — venti variabili — temperatura diminuita, gelate brinate Italia superiore. Stamane sul medio Versante Adriatico cielo nevoso a Roma, coperto nuvoloso altrove. Venti freschi del I quadrante Italia meridionale.

Tempo probabile:

Venti da freschi a forti settentrionali a nord, meridionali estremo sud. Mare mosso.

A Segretario Capo della Deputazione Provinciale

fu nominato provvisoriamente il signor Sabadini, impiegato alla Regia Prefettura. *Provvisoriamente*, cioè fino a quando verrà approvata dal Parlamento e sanzionata dal Re la nuova Legge Comunale e Provinciale.

Esame di concorso.

Nel giorno 18 aprile 1888 avranno luogo in Roma presso il Ministero della Marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del Genio navale.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo 1888 al Ministero della Marina, Direzione generale del materiale, Divisione 4 al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi di esami.

Esami di ammissione agli impieghi dell'Amministrazione del Lotto.

Le prove scritte per gli esami di concorso ai posti di Ufficiale Verificatore nell'Amministrazione del Lotto avranno luogo nei giorni 5, 6 e 7 marzo 1888.

Ballo Sociale.

Sentiamo che la Società dell'Unione, nei suoi splendidi locali, terrà due feste da ballo nei primi giorni dell'entrante febbraio — la sera del quattro e la sera dell'undici.

Per chi ricordi l'esito dei balli dati nella sede di questa Società gli anni decorsi, nessun dubbio che i due balli di quest'anno riesciranno davvero brillanti.

A proposito di mode.

Un giornale di mode ben fatto, singolare ed attraentissimo per il numero straordinario delle incisioni, dei figurini colorati all'acquarello e che, anche per il massimo buon mercato nei prezzi d'abbonamento, vince tutti i giornali congeneri che ancora esistono in Italia: un giornale che ha confermato da parecchi anni il successo avuto fino dai primordi, è la *Stagione*, che si pubblica in 14 lingue, da ben 18 anni, e con una tiratura complessiva, e diremo noi fenomenale, di 720.000 copie.

Noi ci asteniamo da qualunque elogio inutile in questo caso, riferendoci a un giornale così favorevolmente noto al pubblico e a tutte le signore di vero buon gusto.

Solo raccomandiamo alle nostre Lettrici, che fossero associate ad altro giornale di mode, di chiedere alla *Stagione*, in *Milano* (*Corso Vittorio Emuele*, 37, U. Hoepli, editore) un Numero di saggio, che sarà loro spedito *gratis*, sicuri che non esiteranno un istante ad associarvisi.

A nostro parere, *La Stagione* è l'unico giornale che convenga non solo alla signora che vive nel mondo elegante, ma ancora alle famiglie dove si preferisce eseguire la più parte degli abiti con qualche risparmio, e con quella semplicità che non esclude l'eleganza.

Orario della ferrovia
(Vedi quarta pagina).

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Cartoline speciali per la spedizione dei pacchi postali.

A cominciare dal 1 del prossimo febbraio ogni pacco postale impostato nell'interno del regno, negli ufizi di Assab e Massaua ed in quelli italiani di Tunisi, Susa d'Africa, Goletta e Tripoli di Barberia, dovrà essere accompagnato da una delle speciali Cartoline istituite dal R. Decreto n. 5100, Serie 3.a del 6 giugno 1887.

Queste cartoline sono di quattro specie cioè, del valore di L. 0.50, 0 75, 1 25 e 1.75; sostituiscono gli attuali bullettini di spedizione e rappresentano in tutto od in parte la tassa di francatura stabilita dalle vigenti leggi interne od internazionali. Quando il valore della cartolina non corrisponde esattamente alla tassa di francatura stabilita dalla vigente tariffa, si completa l'importo con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari da applicarsi sulla cartolina stessa.

Per l'uso delle cartoline suddette si dovranno per regola osservare le seguenti norme:

Cartolina da cent. 50 (color bianco) — Dovrà accompagnare i pacchi da *distribuirsi in ufizio* diretti nello interno del regno, nella repubblica di S. Marino e nei possedimenti italiani del Mar Rosso (Assab, Massaua, Monkullo, Arkiko ecc.) La stessa cartolina, mediante l'applicazione di un francobollo ordinario da cent. 25, deve pure servire pei pacchi da impostarsi negli ufizi italiani all'estero (Tunisi, Goletta, Susa d'Africa e Tripoli di Barberia) diretti nell'interno del regno, nella repubblica di S. Marino, nei possedimenti del Mar Rosso, quando la consegna ai destinatari debba effettuarsi in ufizio.

Cartolina da cent. 75 (color rosa) — Dovrà usarsi pei pacchi da *recapitarsi a domicilio* nell'interno del regno, o nella repubblica di S. Marino, come pure per i pacchi diretti negli uffizi italiani all'estero (Tunisi Goletta, Susa d'Africa e Tripoli di Barberia) da inoltrarsi per la via di Livorno, di Cagliari e di Palermo, coi piroscafi nazionali. Si adopera pure questa cartolina per i pacchi da impostarsi negli anzidetti ufizi italiani all'estero con destinazione del regno d'Italia, della repubblica di S. Marino *con recapito a domicilio*, applicando sulla cartolina stessa un francobollo ordinario da cent. 25

Cartolina da L. 1.25 (color verde) — Dovrà accompagnare i pacchi ordinari diretti nella Francia continentale, nella Svizzera e nell'Austria-Ungheria. Dovrà pure adoperarsi per i pacchi ordinari con valore dichiarato e con assegno diretti all'estero le cui tasse di francatura, assicurazione o provvigione, siano superiori a L. 1.25 ed inferiori a L. 1.75, completando la tassa con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari da applicarsi sulla cartolina all'uopo designata.

Cartolina da L. 1.75 (color arancio) — Dovrà accompagnare i pacchi ordinari, con valore dichiarato e con assegno diretti negli Stati esteri, la cui tassa di francatura, di assicurazione o di provvigione, sia di L. 1.75, o superiore a tale somma, completando, nel secondo caso, la tassa con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari, da applicarsi sulla cartolina stessa nello spazio come sopra designato.

La vendita al pubblico delle cartoline pei pacchi e dei francobolli speciali si fa da tutti gli uffizi e collettorie postali e dagli agenti rurali. Nelle città capoluoghi di provincia i rivenditori sono autorizzati a vendere le cartoline da cent. 50 e da cent. 75.

I mittenti dovranno insieme ai pacchi presentare all'impiegato di posta le corrispondenti cartoline riempite nelle parti ai mittenti stessi riservate.

Non saranno accettate:

a) le cartoline pei pacchi ordinari con raschiature o correzioni nelle indicazioni scritte, a meno che le medesime non siano approvate con postilla firmata dal mittente;

b) le cartoline con raschiature e correzioni nelle somme indicanti il valore dichiarato o l'importo dello assegno, quando anche recassero la postilla d'approvazione del mittente;

c) le cartoline che non portino attaccata la matrice, la ricevuta, l'avviso o coupon;

d) le cartoline che avessero già servito per la spedizione di altri pacchi;

Le cartoline dei pacchi saranno dagli ufizi postali cambiate a richiesta dei mittenti con altre di egual valore solamente nei seguenti casi:

a) quando le cartoline da cent. 50 o 75 siano presentate con pacchi diretti all'estero, ancorchè la francatura sia completata con francobolli, i quali dovranno essere staccati e ritirati dal mittente;

b) quando le cartoline accompagnassero pacchi diretti a località estere non ammesse al servizio oppure risultassero contenere merci ed oggetti di cui è vietata la circolazione nell'interno del Regno e l'introduzione all'estero.

Roma, 25 gennaio 1888.

Il Direttore Generale
G. B. Tantesio.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 28 gennaio 1888.

Discreto numero di transazioni questa quindicina, ma sminuzzate.

La fabbrica provvede regolarmente ai suoi bisogni, ma la mancanza di fiducia presso i detentori fa che i prezzi persistono deboli, malgrado che principalmente per le Siria, le Giapponesi filate all'Europea e le Canton siano caduti sotto ai più bassi corsi di Ottobre 1885.

Citiamo come prezzi fatti:

Sete Francesi. — F.i 52 usi di Lione per greggie Cevennes 13/15 buon 2.o ordine — f.i 55 usi di Lione per trama fil.da e lav.o 22/24 1.o ordine — f.i 58/59 usi di Lione per organzino 20/24 1.o ordine.

Sete Italiane. — F.i 49 usi di Lione per greggie Lombarde e Friulane 11 a 16.d — f.i 54 usi di Lione per greggie Piemontese extra 12/14 — f.i 53 usi di Lione per greggie Calabrese extra 10 a 13.d. — f.i 51 usi di Lione per greggie Calabrese 1.o ordine 9/10 — f.i 55 usi di Lione per trama fil.da e lav.o 3 capi 28/32 2 o ordine — f.i 57.56 usi di Lione per rg.ni 18/20 buon 2.o ordine.

Sete di Siria — F.i 54/55 usi di Lione org.ni 18 a 21 buon 2.o ordine — f.i 47 50/48.50 uso di Lione greggie 9/10 a 9/11 2 o ordine.

Asiatiche — F.i 35/34 50 usi di Lione per Chinesi Tsalee 4 1/2 — f.i 38/34 50 usi di Lione per Canton fil.da Europee 2 o ordine 10 a 13.d.

Cascami. Meno ricerca per le struse classiche; il mercato tende a farsi di nuovo calmo e debole.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo L.	10.50	a	11.70
» Giallone	12.—	»	12 25
» Pignolotto	12 50	»	—.—
» Cinquantino	9.—	»	10.—
Frumento	16.—	»	16 25
Segala	10.—	»	10 25
Sorgorosso	6.—	»	6 50
Castagne al quint.	12.—	»	14.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il trattato di commercio colla Francia.

Roma, 30. Si va sempre più dileguando la speranza di riuscire ad un accordo commerciale colla Francia. Da Parigi si annunciano altre pressioni a quel Governo perchè il nuovo trattato non si conchiuda.

Il Governo francese non solo rifiuta di diminuire i dazi sul bestiame, ma ricusa di includerli nel trattato di commercio, volendo riserbarsi la facoltà di alzarli nuovamente.

Il ministro Dautresme, alla Società degli agricoltori che si espresse il proprio vate essere meglio una lotta di tariffe piuttostochè un trattato nel quale la Francia non ottenesse quanto domanda; rispose che, un accordo non avvenendo, l'Italia sarà esclusa dai benefici della Nazione più favorita; mentre si esigerà produzione dei certificati d'origine, affichè i prodotti italiani non sieno fraudolentemente introdotti; e che sarà inoltre attuata una rigorosa sorveglianza alla frontiera.

Anche dall'Italia pervengono istanze al Ministero nostro in vario senso: delle fabbriche di cemento perchè non siano diminuiti i dazi di introduzione dei cementi esteri; delle camere di commercio di regioni vinicole perchè non sia concesso alla Francia di aumentare i dazi per la introduzione dei vini italiani colà.

Ultima notizia dall'Africa.

Roma, 31. È ufficiale la notizia, perchè comunicata dal Ministero della guerra.

Domani, mercoledì, avverrà l'occupazione di Saati per parte delle truppe italiane, e a Saati prenderà sede il Comandante in capo.

La salute del Principe imperiale.

Berlino, 31. I giornali di ieri sera annunciano che Makenzie trovò la laringe del Kronprintz meno infiammata e la gonfiezza minima.

Il celebre medico dedusse da ciò la prova sempre più evidente che non trattasi di un cancro.

Un altro complotto contro la vita dello czar.

Londra, 30. La *Saint James Gazzette* dice di avere ricevuto da Pietroburgo notizia ufficiale che un russo che fu scelto a sorte per uccidere lo czar tentò ieri di suicidarsi e si portò quasi morente all'ospedale dove fece confessioni sull'attentato progettato.

Polemica africana.

Roma, 30. La *Riforma* aveva detto, nel suo numero di ieri sera, che il Parlamento ed il Paese potevano arguire che la nostra azione in Africa sarebbe stata limitata, dacchè il Governo non aveva domandato alla Camera che un credito di 20 milioni. Il *Don Chisciotte* risponde, a ciò, che ormai se ne sono spesi oltre a 40, e chiede se a tale enorme spesa sia un sufficente compenso l'occupazione di Saati.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belsunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Romanzacco		a Udine	
ore 7 a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.8
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
11. ant.	misto	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 30. Rendita Ital. 1 gen. 95.75 a 95.90 Id. 1 luglio 93.58 a 93.73. Azioni Banca Veneta in cont. termine da —.— a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 125.10 a 125.35, a tre mesi da 125.30 a 125.60 Francia sconto 3, a vista da 101.55 a 101.85, Londra sconto 4, a vista da 25.48 a 25.57 a tre mesi da 25.48 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. | Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203.25.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 30. Rend. Ital. da 95.72 a .67. Cambi Londra da 25.57 a 54. Cambi Francia da 101.87 a 80 . Cambi Berlino da 125.60 a .25

FIRENZE, 30. Rend. Italiana 96.02. Cambi Londra 25 53. Cambi Francia 101 80 Az. Fer. Mer. 797.00, Az. Mobiliare 1023.00.

GENOVA, 30. M. debole Rendita Italiana 96.07. Az. Banca Naz. 2190. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 799. Az. Fer. Med. 610.00.

ROMA, 30. Rendita Italiana 95.97 Az. Banca Generale 673.75.

PARTICOLARI

Parigi, 31. Chiusa R. ital. 93.92.

Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 78.50. Id. aust. arg. 80.55 Id. aust. oro 109.75. Londra 126.45. Napoleoni 10 02.

Milano, 31. Rend. Ital. 95.72. Serali 95.67. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 28. Italiano 93.1/4 Inglese 102 13/16

TRIESTE, 27.

Carte fiacche in causa dei corsi sfavorevoli segnalati da Berlino. I cambi più sostenuti, fatta eccezione per i Napoleoni pronti che erano offerti.

Napol. 10.— a 10.01 | Zecchini 5.86. a 5.87. Lire Sterline da 12.60 a 12.65. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126.50 a 126.85 Francia da 50.05 a 50.20. Italia 49.05 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.10 a 49.25. Dette Germaniche da 62.15 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 78.50 a 78.70 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.00 a 97.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 83.35 a 83 85. Credit da 278.50 a 269.50. Rendita Italiana da 93. 3/4 a 94 — Greci 5 0/0 da fr. a .

VIENNA, 27.

Azioni Credit 269.00. Biglietti 1860 133.25. Detti 1864 165.50. Rendita austriaca in carta 78.00 Ferrate dello Stato 213.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.02. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272.00. Lolyd austriaco 454.—. Banca anglo austriaca 100.50 Lombarde 84.00. Union Banck 190 75 Landerbank 208.00 Prestito comunale viennese 128..50 Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.35. Detta detta in carta 5 0/0 83.70. Azioni tabacchi 71.—

Calma.

Borsa serale, 28.

Lievi oscillazioni con tendenza alquanto migliore per le carte. I cambi invariati.

PARIGI, 30. Rendita fr. 3 0/0 84.90. Rendita 3 0/0 91.42. Rendita 4 1/2 107 7. Rend. italiana 94.42 Cambio su Londra 25.24. Consolidato inglese 102. 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 289. Cambio italiano 1. 5/8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67. 1/4 Banca di sconto 463 00. Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2076.

BERLINO, 30. Mobiliare 138.40. Austriache 85. Lombarde 132.70. Rendita Italiane 94.50.